



Beati i puri di cuore

Per il 65° anniversario della liberazione del campo di Flossenbürg una delegazione della famiglia Focherini ha presenziato alle celebrazioni

Ancora una volta la famiglia Focherini è partita verso la Germania per ricordare le sofferenze e la morte di Odoardo, Servo di Dio, Giusto fra le genti e Medaglia d'oro al merito civile. A questo viaggio hanno partecipato anche Luciano Mazzi, amico di famiglia, e Chiara, una delle pronipoti di Odoardo: si vuole infatti passare il testimone alla terza generazione affinché non perda la memoria e l'affetto per Odoardo, perché questa figura sia una presenza viva e forte nella vita delle giovani generazioni.



Riconciliazione

Quest'anno il viaggio ha assunto un valore particolare perché è coinciso con le celebrazioni, dal 23 al 25 aprile, per il 65° anniversario della liberazione del Campo di annientamento Flossenbürg, con la presenza del nipote del generale Patton. Ma l'incontro da tutti noi molto atteso è stato quello con Peter Schoen (direttore del centro di documentazione di Hersbruck) e con due sopravvissuti, un serbo (Letic Ljubisa) e un polacco (Kazimierz Fraczak) assieme alle autorità cittadine (sindaco e vice sindaco).

unite alla voce ferma e composta del serbo, che affermava di non nutrire odio né per i tedeschi di allora, né tanto meno per quelli di oggi, la parola "riconciliazione" ha preso senso. In quel momento, tutti noi abbiamo sentito che qualcosa di grande avveniva: riconciliazione cessava di essere una parola tanto abusata dai politici per diventare un modo di rivedere il passato e progettare il presente. Quante persone abbiamo in-

contrato con alle spalle storie di dolore mai placato, come quella di un istriano che - nato il giorno della morte di suo padre internato ad Hersbruck - non conobbe mai il suo volto, perché la loro casa, con tutti i ricordi e le fotografie di famiglia, fu bruciata dai comunisti di Tito dopo la fine della guerra (1945). Vedere quest'uomo con i capelli bianchi che cerca ancora disperatamente il volto del padre e ripete a tutti la sua

storia è stato commovente. E' stata poi compiuta una breve - ma significativa - visita alle cave di Happurg dove lavoravano i prigionieri del campo di Hersbruck; abbiamo toccato con mano quello che Schoen e i pochi sopravvissuti ci hanno raccontato e che resta ancora oggi del tutto incredibile. Su questo tremendo luogo di lavoro e di morte abbiamo deposto un fiore a ricordo di tutti i martiri, fra cui il nostro Odoardo. Durante questa visita, inoltre, abbiamo appreso per la prima volta dell'esistenza di un forno crematorio che serviva il campo di Hersbruck. Nell'autunno del '44 - racconta Peter Schoen - il numero dei morti giornalieri era talmente elevato che il forno da solo non bastava più, per cui nei boschi circostanti vennero organizzate pire di cadaveri umani. Nell'immediato dopoguerra, sul luogo del forno crematorio, venne elevata una croce a ricordo delle vittime: di tutto ciò, purtroppo, non rimane più nessuna traccia perché, negli anni 50, in seguito alla costruzione di un lago artificiale il monumento è stato sommerso dalle acque. La superficialità ed il desiderio di oblio di allora ha negli anni lasciato il posto ad un atteggiamento più critico e realistico nei confronti del recente passato, e contrasta con la sete di verità e di

memoria che muove ed impregna ogni azione di Peter Schoen. Il 25 aprile a Flossenbürg si sono svolte le celebrazioni ufficiali, alla presenza di numerose autorità civili e mili-

ficile dare una risposta: "Perché allora tante persone hanno distolto lo sguardo mentre gli ebrei venivano esiliati, confinati, perseguitati, uccisi? Perché all'improvviso valori come umanità e amore per il prossimo non valevano più?". Knobloch non ha una risposta, ma richiama l'attenzione su quelli che sono i primi segnali sociali della persecuzione e dell'assassinio: "allontanarsi quando gli altri sono in difficoltà, tapparsi le orecchie volutamente quando si diffondono i pregiudizi". Tutti noi abbiamo pensato: "Odoardo non ha fatto questo!!". Anzi ha dato la vita per salvare tante persone perseguitate, incurante dei pericoli. Romani Rose ha messo l'accento sul fatto che l'odio per lo straniero, vecchia malattia europea, non è ancora estirpato: solo in Ungheria gli estremisti di destra negli ultimi due anni hanno ucciso undici Sinti, tra cui una bimba di cinque anni. Alla fine degli interventi ufficiali è stata deposta una corona di fiori su ogni tomba che rappresenta ogni Nazio-

Il nuovo Postulatore della causa di beatificazione a Carpi L'incontro con il vescovo Elio Tinti

Ha assicurato il massimo impegno sulla scia del predecessore padre Luca De Rosa il nuovo postulatore della Causa di beatificazione del Servo di Dio Odoardo Focherini, padre Giovangiuseppe Califano, dell'Ordine dei Frati Minoriti, nel primo incontro con il vescovo Elio Tinti avvenuto lunedì 10 maggio. Erano presenti anche lo storico Ulderico Parente e don Claudio Pontiroli. Da parte del Postulatore, che ha assunto l'incarico da un anno, l'invito a tutti i credenti della Diocesi di Carpi ad accompagnare il lavoro di studio e ricerca teologica e storica a supporto della Causa con la preghiera. Un sollecito invito a pregare anche da parte del vescovo Elio affinché sia riconosciuto il sacrificio di Odoardo Focherini, perpetrato in odio alla sua fede solida e coraggiosa, testimoniata come padre di famiglia, dall'impegno nell'Azione Cattolica e nel quotidiano cattolico Avvenire. Nel corso della giornata carpigiana padre Califano ha fatto visita alla comunità delle Sorelle Clarisse per una verifica della causa riguardante Camilla Pio e ha incontrato alcuni familiari di Odoardo Focherini.



Ulderico Parente, padre Giovangiuseppe Califano, Elio Tinti, don Claudio Pontiroli

Die wahren Helden leben in den Herzen weiter. La pagina di un quotidiano tedesco che riporta l'intervista a Rodolfo e Alessandra Focherini. La traduzione di titolo e catenaccio dice: I veri eroi continuano a vivere nei cuori. I sopravvissuti ai campi di concentramento sono sempre di meno, e i familiari iniziano a portare nel mondo il loro messaggio di umanità

tari. Due sono stati gli interventi che ci hanno colpito: quello di Charlotte Knobloch, presidentessa del Consiglio centrale degli Ebrei tedeschi e quello di Romani Rose, presidente del Consiglio generale dei Tedeschi Sinti (la etnia zingara). La prima ha posto quesiti sempre attuali, ma ai quali è dif-

ne che in quel campo ha i propri morti (per l'Italia sono 3.143). Sono stati i giovani di varie nazionalità a portare le corone, quasi il passaggio del testimone da una generazione all'altra, perché quanto è avvenuto non abbia a ripetersi mai più. Né qui, né altrove. I familiari di Odoardo Focherini

HALTEA SERVIZI per non dimenticare. Vi aiutiamo a non lasciare soli i vostri cari. Haltea servizi cura e mantiene costantemente in ordine lapidi e cappelle di famiglia con la posa dei fiori, nel rispetto della sensibilità religiosa dei nostri clienti. Una persona è veramente morta quando viene dimenticata. Per informazioni: Carpi, Via Meloni di Quartirolo 16, tel. 059 644944, fax. 059 645212. Cavezzo, Via A. Dante 9, tel. 0535 46624; Modena, Largo A. Moro 1, tel. 059 230681 - info@haltea.net - www.haltea.net